

# DESIGN 2013/14 n 2 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested

DEEPS DESIGN - LABORATORY methods by use of creative platforms - Interactive Systems for the Creation and Evolution of Web Platform Projects, Prototyping, Communication Strategy, Crowdsourcing Design, Processing Platforms, and experimental project on interoperability of research and teaching of Data-Design conducted through innovative scenarios and forms of organization of the processes of interactive and collective learning. PROJECTS, EXPERIMENTS AND PROTOTYPES WITH DIFFERENT MATERIALS.

Home page	bibliografia di approfondimento: 10 post.	Auguri di Buon 2014 fatti e ricevuti
Lezione 8: Christmas Design & Laboratory - Christmas wreath design - normativa & esiti Esercitazione dell'11 XII		
Food design & Grocery List - la lista della spesa di Michelangelo Buonarroti + 6 post, 2 & aggiornamento Domenica 19 1 h 15:25		ESITI Ghirlanda Design
GHIRLANDA DESIGN VALUTAZIONI aggiornata al 2 maggio h 14:21		quadro presenze Lezione n 9 del 15/ I ed elenco iscritti aggiornato al 4/ III 2014
Lezione 9 del 15 gennaio - parte 1: Lista della spesa & parte 2: Ghirlanda Design		Lezione 10/ parte 1 del 5 marzo 2014 - gli anni '60: 1967 metallo & plastica...
LEZIONE 10/parte 2 del 5 marzo 2014 - gli anni '60: 1967 metallo & plastica... galalite, bachelite, plastica e polimerizzazione		
LEZIONE 10/ parte 3 del 5 marzo 2014 - gli anni '60: 1967 metallo & plastica... le meraviglie degli anni '50		
LEZIONE 10/parte 4 del 5 marzo 2014 - gli anni '60: 1967 metallo & plastica..."pelle" o progetto di oggetti		INTEGRAZIONE LEZIONE 10
parole nuove LEZIONE 10	ESITI "avete visto Google oggi 20/3 ?"- post, commenti e nuovi AUTORI	

### piattaforma 1

DESIGN 2013/14 n 1 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested  
<http://design-cecilia-polidori-2014-1.blogspot.it/>

### 2

DESIGN 2013/14 n 2 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested  
<http://design-cecilia-polidori-2014-2.blogspot.it/>

### 3

DESIGN 2013/14 n 3 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested  
<http://design-cecilia-polidori-2014-3.blogspot.it/>



English version - click on



venerdì 28 febbraio 2014

### \* Quella plastica nostrana che colorò la vita quotidiana

\*\*\* OK non tocchiamolo più. cp

"All'inizio degli anni '50, cominciarono ad arrivare in Italia una moltitudine di polimeri parzialmente o del tutto sconosciuti: **PVC, Melamina, Polietilene, Polistirene, Nylon, Terilene, Lyera.** "Arrivavano sul mercato in continuazione plastiche nuove, chi le aveva prodotte per usi bellci cercava di venderle anche per altri

impieghi. Ma venivano fornite solo le loro caratteristiche e null'altro, non c'erano esempi di oggetti realizzati cui rifarsi; si sapeva che gli inglesi producevano delle belle bacinelle con il Polietilene... Comprarle e applicarle era un rischio, una continua sfida capire che cosa ci si poteva fare.

### Bisognava provare, sperimentare..."

(Anna Castelli Ferrieri, intervista rilasciata a Cecilia Cecchini, febbraio 2006, da: Cecilia CECCHINI, *Splendori e miserie delle plastiche nel paesaggio domestico, 1950 - 1973*, in Cecilia Cecchini, a cura di, *mò...moplen, il design delle plastiche negli anni del boom*, Designpress, Roma, 2006, pag. 14.)

"Le plastiche arrivavano in un Paese semidistrutto, con alle spalle un ventennio da dimenticare, ma anche, anzi proprio per questo, un Paese in grande fermento, con un clima culturale caratterizzato dalla determinazione e dall'urgenza degli intellettuali di confrontarsi, di uscire dal letargo culturale del fascismo, di ricostruire materialmente e moralmente un mondo nuovo, diverso, migliore.

Per i progettisti del nascente disegno industriale si trattava di rispondere ad una domanda di modernità fino ad allora inesausta, in un mercato produttivo e in un circuito distributivo che doveva per buona parte essere reinventato.

Si trattava di costruire un linguaggio per l'industria, partendo dal vasto e prezioso bagaglio della cultura artistica e artigianale presente in Italia. Un linguaggio in grado di incidere sulla realtà del Paese in un campo - quello degli artefatti - più libero e immediato di quello dell'architettura e dell'urbanistica. Un linguaggio che poteva essere veicolato e riprodotto a buon mercato proprio sfruttando le potenzialità della nascente industria.

In questo quadro l'impiego dei **polimeri** - materiali nuovi, economici e versatili - fu la lungimirante risposta di alcuni giovani imprenditori, come **Giulio Castelli**, laureato in ingegneria chimica con **Giulio Natta**, che fondò la **Kartell** nel 1948 con la volontà di produrre oggetti di uso quotidiano puntando sulla qualità, sulla quantità e sul basso prezzo. E di aziende già esistenti, come quella fondata da **Enrico Guzzini** nel 1912 che passò dalla produzione manuale di tabacchiere in pregiato corno, a quella di oggetti in plastica, realizzando, già nel 1938, le prime posate da insalata in **Plexiglas**, materiale usato fino ad allora solo nell'industria bellica. O la **Mazzucchelli** di Castiglione Olona, fondata da **Santino** nel 1849 per la produzione di bottoni e pettini ricavati dalle corna di bue, che divenne un punto di riferimento internazionale per la lavorazione della **Celluloide**, del **Rhodoïd** e, poi, di tanti altri materiali plastici.

O, ancora, la Ditta **Pirelli** fondata nel 1872 per la produzione di "articoli in gomma", che oltre ai pneumatici iniziò a produrre borse per l'acqua calda, suole per le scarpe, impermeabili, flaconi e un gran numero di semilavorati dalle prestazioni elastiche, come il **Nastrocord**, subito sfruttato da **Marco Zanuso**, insieme alla **Gommapiuma**, per la realizzazione delle poltrone **Lady** e **Martingala** prodotte dalla **Arflex**."

Cecilia CECCHINI, op. cit. pag. 15-16.



Fiera Campionaria di Milano, Ingresso della Mostra Internazionale Estetica Materie Plastiche, 1956  
da: <http://archiviostorico.fondazionefieramilano.com/la-nostra-storia/1951-60.html>

Era l'11 marzo 1954 quando, **Giulio Natta** e il suo team, nell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano, diedero vita al polipropilene (Nel 1963, **Natta**, insieme al chimico tedesco **Karl Ziegler**, fu insignito del Premio Nobel per la chimica, per la scoperta dei catalizzatori con i quali fu possibile creare il polipropilene.). Grazie all'intuito di **Piero Giustiniani**, manager della **Montecatini**, e quindi ai grossi finanziamenti stanziati, ottennero, a seguito della reazione di polimerizzazione del polipropilene, il **polipropilene isotattico (PP-H)**, ribattezzato **Moplen**.

"Nel 1956 alla Fiera di Milano - promossa dalle riviste **StileIndustria** e **Materie Plastiche**, voluta da **Alberto Rosselli** con la consulenza di **Gio Ponti** - si svolse la "I Mostra Internazionale dell'Estetica delle Materie Plastiche", dove furono esposti 160 oggetti prodotti in Italia, in altri paesi europei e negli Stati Uniti."

Cecilia CECCHINI, op. cit., pag. 19

"Erano oggetti di varia natura, accomunati dal fatto di avere un disegno contraddistinto dall'uso appropriato del materiale.

In quella occasione apparvero evidenti le grandi potenzialità tecniche ed espressive delle

plastiche, la possibilità di realizzare attraverso un buon design una loro immagine originale. E sembravano ancora più incongrue le produzioni imitative che ancora sopravvivevano."

Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.19



Alberto Rosselli, *Stile Industria*, n.7 del Giugno 1956  
da: [http://www.modernism101.com/rosselli\\_stile\\_industria\\_07.php](http://www.modernism101.com/rosselli_stile_industria_07.php)



Fiera Campionaria di Milano, Sala Moplen (in occasione della prima presentazione al mondo), 1957  
da: <http://archiviostorico.fondazionefieramilano.com/la-nostra-storia/1951-60.html>

qualunque stato la si riduca, la plastica, conserva un'apparenza fioccosa, qualcosa di torbido, di cremoso e di congelato, una incapacità di raggiungere la levigatezza trionfante della natura. E più di tutto la tradisce il suono che ne esce, vuoto e sempre piatto; il suo rumore la disfa, come anche i colori, perché sembra poterne fissare solo i punti chimici: del giallo, del rosso, del verde, prende solo lo stato aggressivo, servendosi di essi come di un nome, capace di mostrare soltanto dei concetti di colore."

citazione in Paolo PORTOGHESI e Giovanna MASSOBRIO, *Album degli anni Cinquanta*, Laterza Editore, Roma, 1977, pag.332.

Ma basta considerare gli arredi di Charles e Ray Eames o la serie **Tulip** di Saarinen per concludere che la plastica era invece disponibile ad assumere forme di una dignità pari a quella del legno e del marmo.



C. & R. Eames, Arredi (*Soft Pad*, tavolo riunione, tavolino, modern chair), Miller e Vitra, anni 50 e 60

da: <http://www.modernariatoedesign.com/eames-spazio900/>

**"Moplen, polimero termoplastico**, era estremamente leggero (peso specifico 0.90, dunque filamenti e funi galleggiavano sull'acqua), resistente al calore (punto di fusione 176°, dunque superava l'agognata barriera dei 100° indispensabile per la sterilizzazione dei recipienti), possedeva ottime proprietà dielettriche (dunque adatto ad applicazioni in campo elettrico ed elettronico),





Vasca in Moplen

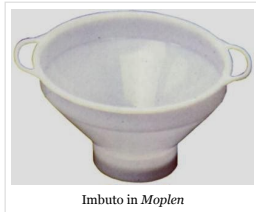
facilmente plasmabile poteva essere estruso, formato sotto vuoto, stampato con spessori sottili e forme complesse, colorato in massa, saldato. Il **Polipropilene** è diventato così in pochi anni il materiale della quotidianità nella casa, ma cominciò ad essere impiegato in modo massiccio anche in **agricoltura**, nel settore **elettromedicale**, nell'**industria**.

(Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.20) La produzione principiò alla fine degli anni '50, ma è negli anni '60 che

questo nuovo materiale provocherà una vera e propria rivoluzione e che darà loro il nome di: **"anni di plastica"**.



Spremiagrumi in Moplen



Imbuto in Moplen



Insalatiera in Moplen

"Tra kitsch imitativo, improbabili pezzi



Passapomodoro in Moplen



Tritacarne in Moplen

frutto della libertà progettuale consentita dalle plastiche, originali di famosi designer, copie prodotte in migliaia di pezzi e mirabili esempi di design anonimo, il paesaggio domestico



Scolapasta in Moplen



Contenitore Alimenti Liquidi in Moplen

intraprese in quegli anni una trasformazione senza ritorno, cui le plastiche contribuirono in maniera significativa."

Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.20

"Anche il più piccolo laboratorio di falegnameria imparò in brevissimo tempo a costruire banconi da bar... che sembravano disegnati da Gio Ponti; la più piccola officina elettrica imparò subito a fare lumi che sembravano di Viganò; il tappezziere si sbizzarì su modelli di poltrone che potevano simulare Zanuso. Questa sorta di saccheggio indiscriminato e dissacrante permise un rinnovamento formale di tutta la fascia media della società italiana: fu uno stile che sostituì definitivamente gli orpelli

fascisti, l'Ottocento provinciale, che permise di configurare in maniera provvisoria ma completa una prima ipotesi di Italia moderna"

Andrea Branzi, citazione in, Cecilia CECCHINI, op.cit., pag.17



Lella e Massimo Vignelli, Saratoga, Poltronova, 1964  
da: <http://www.centrostudipoltronova.it/it/saratoga/>

"La plastica non era più sinonimo di prodotto atto a sostituire materiali nobili e naturali, ma veniva privilegiata per le sue virtù di resistenza, serialità e possibilità cromatiche. Addirittura si notava allora un ribaltamento di percezione e identità: i materiali naturali venivano camuffati da artificiali, esemplare in questo senso era il caso delle sedute **Saratoga**, disegnate nel 1965 da **Lella e Massimo Vignelli** per **Poltronova**, in cui il legno della struttura di base venne laccato in poliesteri, e quelli artificiali diventavano ricercati, come il **Moplen** che invadeva le case degli italiani in piccoli oggetti d'uso quotidiano, dalle stoviglie ai giocattoli, e perfino alcune componenti d'arredo venivano realizzati in plastica."

Simona SCOPELLITI, Il design degli anni Sessanta e Settanta: un nuovo modo di intendere l'utenza, tra progetti di utopia radicale e impegno sociale, pag. 12 - <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/1711/825991-126302.pdf?sequence=2>

Questa rivoluzione non fu soltanto stilistico-pratica, ma divenne una vera e propria rivoluzione sociale. Sostituendosi all'acciaio, al vetro, al legno, alla bachelite, il **Moplen** rivoluzionò la vita degli italiani, di ogni ceto, dando colore e leggerezza a quegli strumenti che sino ad allora erano stati freddi ed anonimi compagni di lavoro delle casalinghe.

L'Italia divenne l'avanguardia in una nuova tecnologia, che era alimentata dal boom economico e che lo alimentò a sua volta, creando nuovi posti di lavoro e benessere economico.

"Per chi sono i materiali nuovi? Per chi sono i prodotti del disegno industriale? I nuovi materiali sono stati lungamente guardati con sospetto, quando il pubblico disorientato si è chiesto: ma la plastica, cos'è? È ricca o povera, da salotto o da cucina? È per me, per noi, per loro o per tutti? Questo per tutti indubbiamente, ha spaventato. Coloro che non sapevano riconoscere un valore che ne catalogasse i requisiti rappresentativi, sono rimasti perplesși.

Certo è sempre difficile verificare l'importanza e la validità di concetti e di estetiche nuove soprattutto in casi come questo, quando il mercato ha cominciato per la prima volta ad offrire, senza alcuna discriminazione preconcepita, oggetti che avevano chiaramente una destinazione comune. Intendendo per comune, non quanto è ovvio e banale ma quanto è pensato e proposto ad un pubblico al quale si chiede un solo tipo di preparazione nell'accostarsi all'oggetto: di saperlo assimilare come espressione totale della propria civiltà. La plastica è materiale non per ricchi o per poveri, non per la massa o per l'élite. Ha delle precise

*caratteristiche tecniche che la rendono possibile per fornire oggetti che attraverso il suo impiego acquistano forme tali da determinare una nuova estetica"*

GRAMIGNA Giuliana, *Plastica per la massa o per l'élite?*, in "Ottagono", n. 13, 1969



Già negli States, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il genio di **Earl Tupper**, utilizzando quel materiale flessibile, robusto, inodore e leggero, quale è il **polietilene**, diede vita ai **Wonderbowls**, coperchi ermetici che assicurano una perfetta impermeabilità e che rivoluzioneranno il modo di conservare i cibi invadendo le case di tutto il mondo. (Anche il modo di vendere, visto che l'azienda punterà proprio sulle capacità e la voglia di indipendenza economica delle casalinghe di tutto il mondo, per la diffusione del prodotto. Non c'era più il commesso che bussava porta a porta, ma si comprava direttamente dalla vicina di casa.)

"L'uso massiccio delle plastiche ha fatto coinciso-contribuito al passaggio da una società ancora di stampo contadino alla "società del benessere". Nel bene e nel male esse assecondavano la corrente dell'evoluzione dei mutati e nuovi consumi, talvolta anticipandoli. Un processo che toccò il suo massimo negli anni '60, di cui le plastiche furono le scintillanti e colorate icone. Per comprendere appieno questo processo, l'impiego dei polimeri deve essere inquadrato nell'ambito delle più generali modificazioni che il design - neonata disciplina dalle funzioni ancora nebulose - operò negli anni '50 sull'intero universo materico. Fu una rivisitazione che coinvolse anche i materiali più tradizionali - dai vimini alle ceramiche - inventando insospettabili valenze espressive."

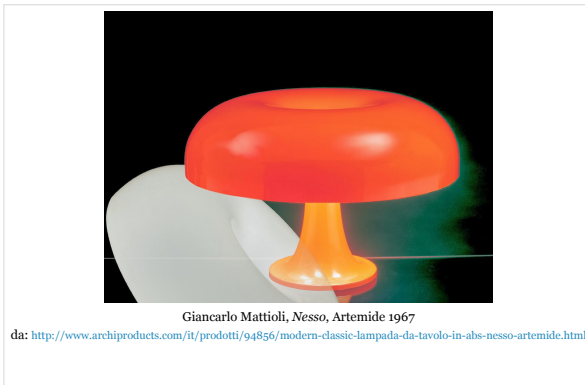
Cecilia CECCHINI, *op.cit.*

**"Le materie plastiche hanno assunto molte valenze nel corso degli anni. In alcune nazioni europee e americane le proprietà delle materie plastiche (come ad esempio l'economicità, la leggerezza, le infinite possibilità cromatiche) caratterizzavano soprattutto prodotti "poveri" e destinati ad un'utenza che non poteva permettersi di utilizzare i materiali naturali o quelli artificiali già nobilitati da decenni.**



**L'intervento progettuale del designer, ha permesso in Italia di trasformare questi "difetti" in pregi e in qualità. La cultura italiana del progetto ha infatti saputo fornire alle materie plastiche un'ottima autonomia e un'identità propria che le ha sottratte al ruolo di imitazione di materiali "nobili" (come ad esempio l'avorio). Ha inoltre dato un "valore aggiunto" grazie al loro uso in oggetti non legati agli "stili" classici della tradizione."**

Nicoletta e Massimo SALA, *Le geometrie del design*, FrancoAngeli editore, Milano, 2005, pag. 148



Il mondo della produzione cominciò ad usare "...i polimeri di Natta per creare dei piccoli oggetti che rinnovarono il panorama domestico grazie e soprattutto alle loro nuove forme e ai colori inconsueti per quelle tipologie di oggetti (tinozze, secchi, pattumiere, contenitori per alimenti a chiusura ermetica, tazze, posate e insalatiere). Tutti colorati, durevoli, quasi indistruttibili, e facilmente lavabili. Negli anni '60 i prodotti in plastica hanno avuto un salto di qualità, grazie a una sempre più approfondita conoscenza delle caratteristiche e delle

tecnologie di lavorazione di questi materiali. Si amplia così anche la gamma tipologica grazie ad usi più precisi ed intelligenti. Nascono nuovi prodotti, ma anche nuove e inedite versioni di oggetti legati alla tradizione. L'avvento dei materiali a iniezione ed espansi evidenziarono delle buone proprietà strutturali e degli insospettabili risultati formali, come ad esempio la **sedia monoblocco in polistirene** (1967) ideata da Panton. Di questo decennio è la lampada **Nesso** (1967), di Giancarlo Mattioli (Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova) per Artemide. È caratterizzata da una forma dolce e amichevole, tipica espressione dello spirito e del gusto del periodo in cui è stata progettata."

Nicoletta e Massimo SALA, *op.cit.*, pagg. 148,149.

**"Nel corso degli anni '60 i polimeri furono i materiali d'elezione nell'assecondare le istanze del vivere "giovane", informale, nomade. Tra ideali rivoluzionari, seduzioni consumistiche e nuovi miti, il potere comunicativo delle plastiche la fece da padrone: dai morbidi **Polietilene**, al trasparente **Acrilico**, al lucido **ABS**. Mentre arrivavano anche in Italia da oltre oceano le suggestioni dell'era spaziale veicolate da film cult come **Barbarella** (1967) - Jean Fonda vestita da Paco Rabanne in una bolla fatta di plastica - e **2001 Odissea nello spazio** (1968) con gli interni futuribili della **stazione spaziale**"**

Cecilia CECCHINI, *op.cit.*, pag.21

"Se negli anni '50 l'impiego pionieristico dei polimeri era stato caratterizzato da una forte sperimentazione tecnico-produttiva - necessaria per controllare appieno le prestazioni che i vari tipi di plastiche potevano fornire - negli anni '60 si accentuò una sperimentazione linguistico-formale, realizzata grazie ad un loro impiego spregiudicato.

La causa razionalista del "buon design" era superata dal potere seduttivo dei nuovi oggetti resi possibili dall'uso creativo di questi materiali: dalla poltrona gonfiabile **Blow** di De Pas, D'Urbino e Lomazzi (mirabile incrocio tra un canotto e l'omino **Michelin**), alla poltrona **Sacco** di Gatti, Paolini e Teodoro (quella sulla quale il terrorizzato Fantozzi non riusciva a stare seduto davanti al suo capoufficio).

Manifesti di un nuovo modo di sedersi, di abitare, di vivere, resi possibili dall'uso del **PVC termosaldato per Blow** e di piccole sfere di **Polistirene**



De Pas, Lomazzi e D'Urbino, *Blow*, Zanotta, 1967

da: <http://www.daringtodo.com/lang/it/2009/12/23/new-york-moma-centanni-di-modernita-centanni-di-design-nei-nuovi-allestimenti-del-museo/>

**preespanso per Sacco.**  
*"Voglio dirti una parola sola: Plastica! L'avvenire del mondo è nella plastica".*



Gatti, Paolini e Teodoro, *Sacco*, Zanotta, 1969

da: [http://www.designmag.it/foto/il-design-storico-di-zanotta-al-salone-del-mobile-2012\\_5565\\_3.html](http://www.designmag.it/foto/il-design-storico-di-zanotta-al-salone-del-mobile-2012_5565_3.html)

Questo ammonimento che un anziano amico di famiglia dava ad un giovanissimo Dustin Hoffman nel film *Il Laureato* (1967), che racchiude l'atteggiamento di quegli anni verso le plastiche, in America come in Italia...

... Erano gli anni nei quali la sicurezza ambientale, lo smaltimento dei rifiuti, la compatibilità, non occupavano il centro del dibattito. Si approfittava di tutte le semplificazioni, i miglioramenti, i risparmi che le plastiche consentivano, senza porsi troppe domande."

Cecilia CECCHINI, *op.cit.*, pag. 22

cfr.: **One Word: Plastics** (da YOUTUBE.COM scena da "The Graduate" di Mike Nichols, 1967), e **il futuro è nella plastica - Abatantuono** ( da YOUTUBE.COM scena da "Nel continente nero" di Marco Risi, 1992).

*"Troppo sovente non si tenne conto del fatto che i pregi e i difetti d'un materiale sono le due facce d'una stessa moneta, la quale va spesa con senso dell'opportunità da afferrare, ma anche con il senso del limite da rispettare. Chi eluse questi semplici ma fondamentali criteri contribuì in modo talora perverso, ed in misura non sempre decente, a scambiare la sostituzione con l'imitazione; e soprattutto a trasformare una possibilmente lecita invasione di materiali nuovi in una loro insopportabilmente illecita invadenza"*

Augusto MORELLO "Design, tecnologia e polimeri" in Augusto Morello e Anna Castelli Ferrieri, *Plastiche e Design*, Arcadia edizioni, Milano, 1984.



Gino Bramieri pubblicizza casalinghi in Moplen, 1967

Il giovane **Gino Bramieri**, già attore affermato e conosciuto al grande pubblico per la sua simpatia, magnificava, nei *Carosello* del ciclo "Quando la moglie non c'è", le caratteristiche e prestazioni di questo nuovo prodotto dell'industria italiana. "e mò, e mò, e mò, **Moplén**" introduzione del minifilm con cui si reclamizzava il prodotto, sarebbe diventato un vero e proprio tormentone e l'ammonimento "ma signora, badi ben, che sia fatto di Moplén!" dava indicazione sulla scelta attenta di quello che era un prodotto totalmente Made in Italy.

Fu scelto un attore "popolare" che trasmettesse simpatia, ma allo stesso tempo sicurezza e familiarità, inoltre, per la prima volta, si assisteva all'inversione dei ruoli della famiglia. L'uomo in casa a svolgere le faccende domestiche e la



moglie fuori a lavorare... e quando la moglie non c'è "mi tocca fare tutto da me!". Anticipo di quella rivoluzione sociale che avrebbe cambiato gli schemi e stravolto gli stereotipi nella famiglia italiana.



Publicità di Moplen all'inizio degli anni '90  
 da: <http://zengakuren64.blogspot.it/2013/08/publicita-monteshell-petrochimica.html>

Questo cocktail, sapientemente studiato e prodotto da **General Film**, con la sceneggiatura di **Leo Chiosso** e la regia di **Mario Fattori** ed **Edo Cacciari**, incuriosì gli italiani a recarsi nei mercati per scoprire questo Moplen. Chi non ha vissuto quegli anni può solo immaginare la meraviglia negli occhi di quel popolo che veniva da anni austeri e viveva in case sobrie, nel vedere tutti quegli oggetti colorati, leggeri, pratici, resistenti, invitanti, disposti sugli scaffali, e lì pronti per essere acquistati a prezzi accessibili.

Quell'avventuroso casalingo di Bramieri sarà successivamente sugli schermi con una serie di sketch del ciclo "Gli Italiani visti da Gino Bramieri", in cui interpreterà diverse caricature dell'italiano "tipo" alle prese col **Moplen**, fino al 1967, quando il miracolo economico inizierà il suo declino.

Alcuni Caroselli dal canale Archivio Nazionale CinemaimpresaTV su YOUTUBE.COM

**Carosello "Quando la moglie non c'è"**

bicchieri zuppiera catino secchi bacinella tazzine bagnetto

**Carosello "Gli Italiani visti da Gino Bramieri"**

romano milanese napoletano toscano

**Nessun commento:**

**Posta un commento**

Inserisci il tuo commento...

Commenta come: DESIGN MANH ↕

Inviarmi notifiche

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)

#### Archivio blog

- ▼ 2014 (88)
  - ▶ aprile (12)
  - ▶ marzo (18)
  - ▼ febbraio (19)
    - \* Quella plastica nostrana che colorò la vita quot...
    - \*spot Capogrossi
    - \*Pubblicità, arte e cultura popolare di massa
    - \* La lista della spesa di Michelangelo - Linguaggi...
    - Enzo Mari ... sul design \*
    - la ghirlanda "Red & Black" \*
    - dopo aver incontrato alcuni di voi ieri
    - Itinerario a Roma ... opzione possibile e intere...
    - itinerario possibile a Roma...beh! questa non è Ro...
    - °°ghirlanda "JOE'S CHAIR" di Francesca La Spina \*...
    - \*Calendario TIMOR Handmade
    - °°CHAIR OF CORK di Caterina CANDIDO\*
    - indimenticabile
    - 3 febbraio 2014: giornata x non fare foto ai proto...
    - \* Christmas wreath " joe-tube"
    - Latitudine Black: I love it so much!
    - la revisione tramite posta elettronica è impratica...
    - Ghirlanda "TIMOR-osa" \*
    - Semplicità \*
  - ▶ gennaio (39)
- ▶ 2013 (12)



#### Collaboratori

- [cecilia polidori](#)
- [Caterina Chiofalo](#)
- [DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN](#)



ALL IMAGES ON THIS SITE COPYRIGHT ©2013-14 CECILIA POLIDORI OR THEIR RESPECTIVE OWNERS. Modello Simple. Powered by [Blogger](#).

